FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
euromedi.org

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

Anno XVI – n. 6 – 30 giugno 2010

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
euromedi.org

"Nostro Mare Nostro" *il libro della pace*

L'architetto del Dialogo

CATERINA ARCIDIACONO

Vice Presidente della Fondazione Mediterraneo

Forse, commosso, il lettore chiude il volume avvinto dal linguaggio semplice di "Una storia buonista". S'interroga, incredulo, sul confine tra eventi vissuti e storie narrate. Il limite è incerto, ma i fatti sono documentati, la differenza tra eventi e narrazione è puntuale.

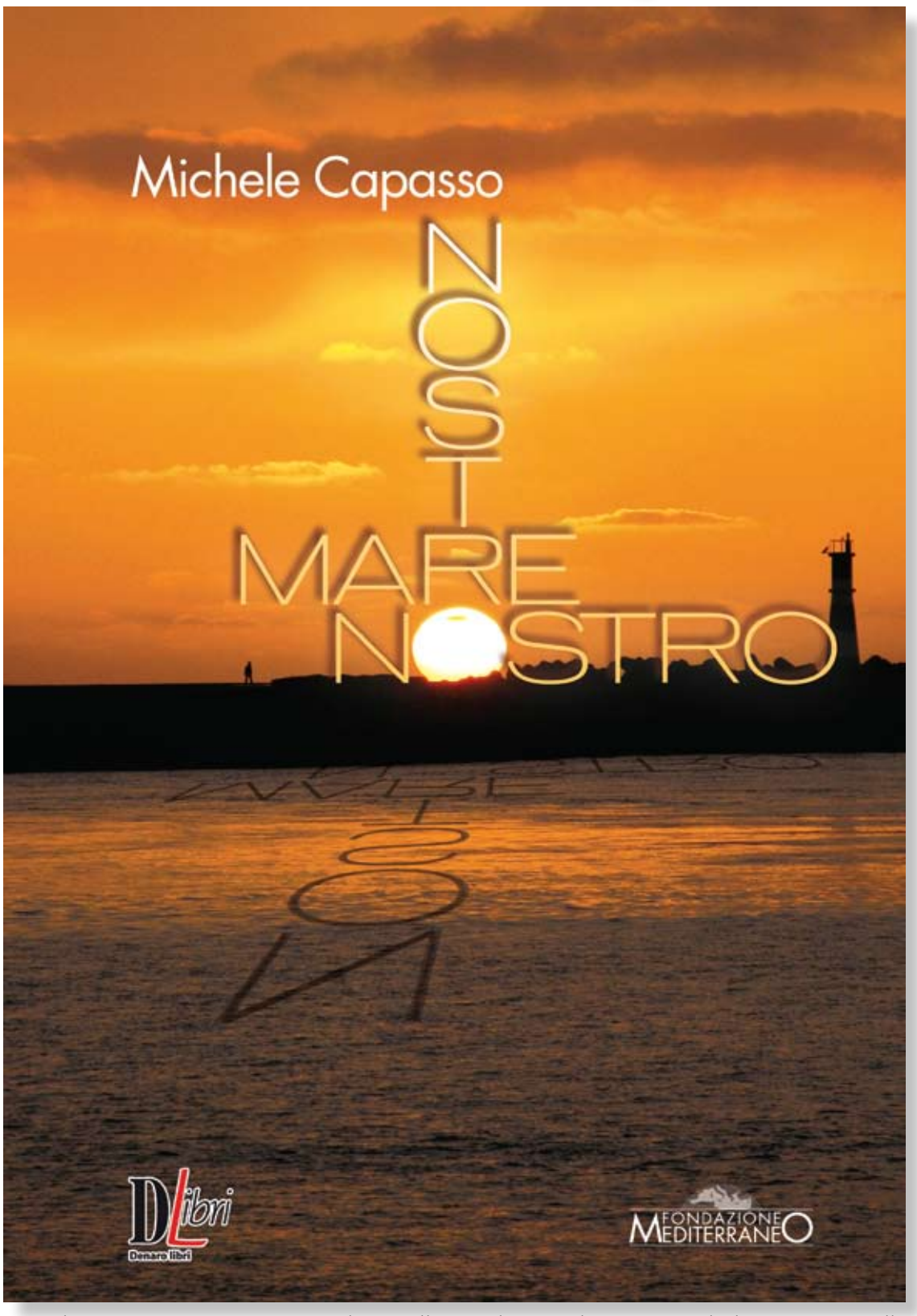
Braudel apre lo sguardo ad una terra dura dove la fatica umana diventa sapere della vita; nel suo *Breviario Mediterraneo* Predrag Matvejević elenca e commenta nomi per esplicitare legami e storie condivise; Baltasar Porcel propone una storia che descrive il Mediterraneo attraverso le epoche e i Paesi; Franco Cassano, con il suo diario, si fa erede della *meridianità* di Camus.

La *Mediterraneità vulcanica* di Michele Capasso è allo stesso tempo una storia dei grandi della politica, che si intreccia con quella di ideologie e pensieri che muovono oggi la società globale, insieme alla descrizione della vita quotidiana di abitanti di una grande e caotica città alle prese con i loro problemi; è la ricerca del senso e del legame in uno spazio globale dove religioni e tradizioni si sostituiscono fittiziamente alle speranze deluse di pace e democrazia. Un coacervo di contraddizioni esprime la "vesuviana" effervescenza dell'autore, la sua creatività e versatilità, la capacità di tessere legami, così come, allo stesso tempo, la *certosina* cronistoria di eventi ed incontri.

È un testo semplice, ma allo stesso tempo barocco e ridondante. Un testo vero, dove gli eventi s'inscrivono in una narrazione accattivante. L'ossessiva attenzione a nomi, titoli e cariche – che forse infastidisce il lettore più avveduto – vuol solo evitare che i personaggi descritti ritengano irriguardoso il riferimento al proprio nome. L'attenzione – forse altrettanto puntigliosa – a riportare i numerosi riconoscimenti ottenuti dalla Fondazione Mediterraneo enfatizza l'ampia rete di relazioni sociali attivate e il ricco capitale sociale costruito, non a pieno valorizzato. La capacità di "bridging", fare ponte, e "bonding", fare legame, è oggi forse il patrimonio immateriale che meglio caratterizza la società contemporanea e che senza dubbio costituisce la ricchezza più autentica costruita dall'autore negli anni. Il testo è un percorso attraverso le rive del Sud incontrando protagonisti e attori del dialogo euromediterraneo promosso dal Processo di Barcellona; è lo sguardo curioso e attento di un giovane architetto sociale che percorre conflitti, tradizioni e saperi che animano oggi la scena euromediterranea. Il volume è "lo spaccato" che legge il percorso di vita dell'autore: ingegnere, pittore, fotografo, ma, sempre più, architetto di pace e cultura nello scenario degli ultimi venti anni.

Il testo nella sua voluta e immediata semplicità è un abbecedario che spiega emozioni e ragioni delle genti del *Mare Nostrum*. La costruzione del dialogo secondo le regole del linguaggio parlato risponde alla esigenza di documentare quelle interazioni spontanee e casuali che avvengono in anonimi spazi urbani ma che invece danno voce alla vita della città e delle sue istituzioni, mostrando come esse facciano parte del suo patrimonio relazionale e contribuiscano alla sua vivibilità.

Narrare storie quotidiane è lo strumento per dare voce alle differenze e ai diversi possibili intrecci di una più complessa storia comune. È il mezzo per comunicare al di là di stereotipi e ignoranze, oltre la retorica del dialogo ad ogni costo e della tolleranza che perde di vista la cultura dei diritti fondamentali.



Un costruttore della pace

S.B. FOUAD TWAL

Patriarca latino di Gerusalemme

Sfogliando le pagine di *Nostro Mare Nostro* sono rimasto stupito dei tanti contatti che Michele Capasso è riuscito ad instaurare, in questi anni, con diverse e importanti personalità, in grado di incidere significativamente sul processo di pace in area mediterranea e mondiale, tra i quali anche alcuni membri della nostra cara famiglia reale di Giordania.

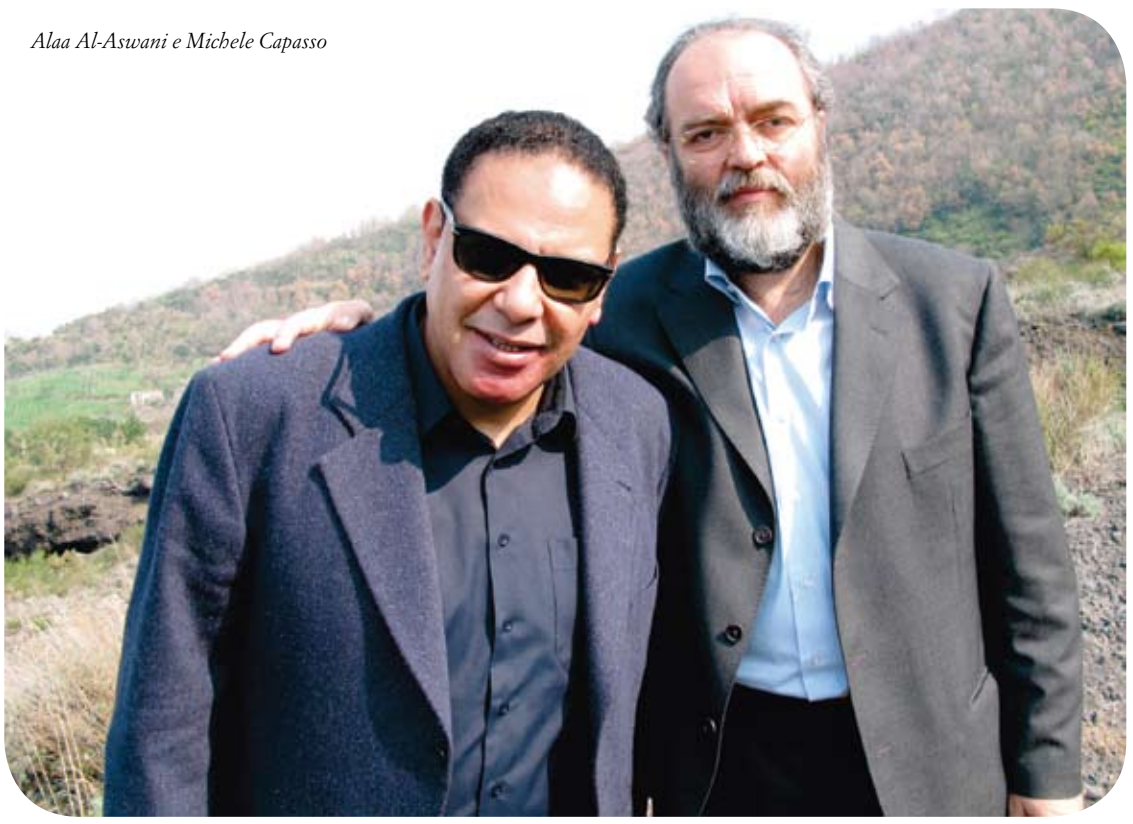
Sinceramente, da buon giordano, sono molto contento di collaborare con Michele Capasso e mi auguro di poterlo fare anche in futuro.

In verità nessuno può pretendere di avere fatto abbastanza per la pace e per la riconciliazione fra i popoli, perché sempre sarà possibile fare qualcosa di più e meglio.

Ci sono poi tante altre persone che operano per la pace e rimangono sconosciute: le tante madri, sia israeliane sia palestinesi, che hanno perso uno o più membri della loro famiglia, e non nutrono nel loro cuore sentimenti di vendetta, desiderando invece continuare ad impegnarsi per la pace e per un futuro migliore. A loro e ai tanti operatori di pace, che con la loro silenziosa ma attiva presenza stanno cambiando il volto di questa Terra, va il nostro riconoscimento.

Alcune pagine di *Nostro Mare Nostro* mi hanno toccato profondamente per il carattere personale ed autobiografico e nello stesso tempo corale, piene di compassione e condivisione umana con coloro che soffrono e ricche di impegno per contribuire a costruire un mondo migliore.

Attendo di rivedere Michele Capasso nuovamente qui, in Terra Santa, e di poter scorgere insieme, nonostante le piogge non siano frequenti, un nuovo arcobaleno di luce e di speranza in questi Luoghi Santi.



Alaa Al-Aswani e Michele Capasso

Alaa Al-Aswani: "Questo libro è vita vissuta"

Nostro Mare Nostro è un volume che descrive ed esemplifica la *Mediterraneità* – di giustizia, diritti e solidarietà – di cui la storia più feconda del Mediterraneo è interprete.

Michele Capasso dà voce ad intrecci e fertili ibridazioni della cultura delle due rive alla ricerca di radici e fermenti che possano favorire la pace. È una trama che si intesse in una storia personale di dialogo con la sofferenza che, senza nascondere ombre e ambiguità del dialogo mediterraneo, s'impegna alla ricerca delle identità condivise. Nel testo i principi del diritto, del rispetto dell'individuo e la forza dei legami e delle amicizie permettono di superare particolarismi etnici e localistici, combattendo vuoti stereotipi che si annidano nell'ignoranza reciproca.

Il mondo è diventato sempre di più interdipendente e davvero globale ed in questo quadro hanno un rilievo prioritario l'area euromediterranea e quella mediorientale.

Crescita competitiva, coesione sociale e civile, salvaguardia dei diritti fondamentali sono i pilastri del processo d'integrazione euromediterranea che auspichiamo. Nel volume parole del linguaggio comune "traducono" al cittadino della strada, a colui/colei che s'incontra nella corsia d'ospedale, sulle scale di una stazione o nella sala d'attesa di un ambulatorio i principi fondanti di questo processo.

L'Ospedale Mediterraneo di Capasso è metafora di una città che, nell'emergenza, non s'arrende e mantiene la fiducia in se stessa e nel domani. È la descrizione di un mondo dove la forza della fiducia consente di superare le avversità. Il suo viaggio personale attraverso la sofferenza richiama e interpreta il Mediterraneo della fatica e dell'umanità in cui Braudel fa crescere l'ulivo e i vigneti. Il testo mostra lo snodarsi degli eventi che hanno caratterizzato quest'area negli ultimi venti anni; essi sono testimonianza di come le parole della politica incanalano e orientano le voci del quotidiano e, allo stesso tempo, di come la politica si costruisce nel raccogliere sapientemente tutti i contributi di lotta ed impegno per la giustizia e la libertà. La pace e la cittadinanza si costruiscono nel lavoro quotidiano di piccoli grandi artefici della nostra storia.

Ma la strada per comprendere la storia passa attraverso la possibilità di entrarvi così come essa è vissuta nel quotidiano di coloro che ogni mattina si alzano per adempiere il loro piccolo compito, nel quartiere e nella famiglia in cui vivono.

Questo è l'insegnamento che ho appreso da Naguib Mahfouz, che pratico nel mantenere il mio studio di dentista al Cairo.

Questo è il percorso che ritrovo in *Nostro Mare Nostro*.

Un amore coniugale narrato attraverso parole del dialogo quotidiano, piccoli soprannomi, vezzi e consuetudini. Il dolore della morte esorcizzato dalla memoria della vita, dalla condivisione in extremis di quanto nella alchimia delle vicende quotidiane viene spesso taciuto. Una apparente tranquillità di attese e incontri che in realtà nascono da un universo di storie di vita.

Il mio *Palazzo Yacoubian*, edito in Italia da Feltrinelli, racconta la commedia umana dell'Egitto contemporaneo.

Nostro Mare Nostro di Michele Capasso narra di una religione espressa attraverso simboli e personaggi sempre vivi nella cultura mediterranea; cerca di comprendere le basi umane del terrorismo e dei fondamentalismi identitari; lamenta gli eccessi di burocrazia e le paludi istituzionali, ma narra anche la *napoletanità* delle istituzioni che si esprime attraverso la voce di portantini, netturbini, donne di paese, operai ed artigiani. Lo accompagna il sogno di vincere la sofferenza e il conflitto, ma non teme di raccontare progetti irrealizzati, degrado mai sanato.

I grandi della politica entrano nel racconto attraverso la televisione, le scorte altisonanti, i discorsi retorici. Lo iato tra il quotidiano della gente comune, la sua difficoltà a comprendere i processi di globalizzazione forzata e le ragioni del capitale multinazionale mettono insieme personaggi tra loro lontani che vivono in universi incomunicabili.

Il testo si pone come scenario delle ideologie correnti, delle ragioni che inducono al misticismo, al terrorismo e all'arte, in un dialogo amorevole con la gente comune.

Con il volume di Michele Capasso il lettore scopre il concetto di cultura mediterranea. Una finestra da cui guardare all'esistenza.

Quella vera.

Nostro Mare Nostro non è un libro: è vita vissuta.

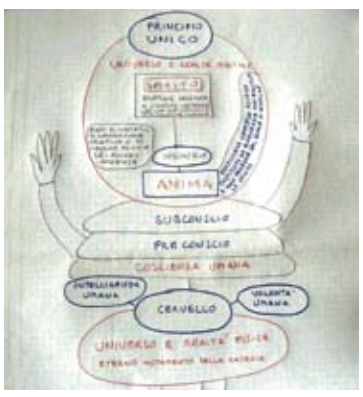
Presentazione del libro a Santa Maria di Castellabate

André Azoulay **Presidente della Fondazione Anna Lindh**
Michele Capasso con il suo libro e con la *"Maison de la Paix"* ci da un grande messaggio di Pace ed un indirizzo per raggiungere la Pace: è un "combattente" per la Pace, ruolo nel quale anche io mi identifico e condivido con lui questo momento di speranza. Il Mediterraneo è ancora oggi fratturato e quindi il lavoro di Michele e quello che lui ha raccontato nel suo libro ci danno ancora una volta la speranza per ricostruire un mare di pace e di solidarietà.

Peter Schatzer **Direttore Generale dell'OIM**
Questo libro è soprattutto una testimonianza d'amore, di un amore profondo per un Mediterraneo, per la Pace: ma è anche una testimonianza dell'amore di una coppia per la Pace, di Michele che porta avanti questo lavoro nonostante tutte le difficoltà, gli eventi tragici e i drammi umani che non mancano in questa regione del Mediterraneo. Una regione fatta di tante bellezze naturali, altre costruite dagli uomini e dalle donne del Mediterraneo. Dobbiamo continuare a lavorare tutti insieme per una Pace nel rispetto dell'altro.

Cardinale Crescenzio Sepe **Arcivescovo di Napoli**
"Nostro Mare Nostro" è un libro confessione nel quale l'amore si incarna, si fa concretezza e si esprime poi nelle persone, nelle circostanze e nei progetti concreti che il Presidente, Arch. Capasso, nostro Michele, ha saputo realizzare. Questo aver saputo costruire la "Maison de la Paix" in tante parti del mondo e oggi qui a Napoli, significa il suo amore per

Presentazione del libro a Pescasseroli



Predrag Matvejevic' e Michele Capasso

Predrag Matvejević: "Il timoniere mediterraneo"

Si era all'inizio della mia presenza all'estero, un periodo da me trascorso "tra asilo ed esilio". Era il tempo della mia partenza dall'ex Jugoslavia e dai Balcani in fiamme, del mio trasferimento dalla Francia in Italia, da Parigi a Roma. Mi accompagnavano l'incertezza e l'angoscia. Ma, nonostante tutto, si andavano creando nuovi legami ed amicizie.

Grazie all'amico Vittorio Nisticò, ormai scomparso, un tempo direttore del giornale "L'Ora" di Palermo, l'uomo che si oppose con grande coraggio alla mafia a tutti i livelli nei quali essa si manifestava, venni invitato a cena, a Roma, presso la casa del senatore Paolo Bufalini, che aveva trascorso una parte della seconda guerra mondiale combattendo nelle file dei partigiani jugoslavi. In quell'occasione conobbi un suo amico, l'architetto Michele Capasso, napoletano. Cominciammo a parlare del Mediterraneo, ci sentimmo vicini l'uno all'altro, facemmo amicizia.

Michele Capasso aveva appena pubblicato una biografia di suo padre intitolata "Il Viaggio del Signor Niente". Così suo padre Raffaele soleva definire se stesso con somma modestia dopo aver ricostruito, da sindaco, sulle pendici del Vesuvio, la sua città distrutta dalla lava del 1944. Lessi quel libro che traspirava onestà e filiale devozione. L'autore mi invitò a presentarlo nella sua Napoli.

Ecco, nacquero così, una ventina di anni addietro, la nostra amicizia e la nostra collaborazione.

All'epoca avevo già pubblicato in Italia una versione incompleta del mio *Breviario mediterraneo*, e cominciarono le nostre discussioni e riflessioni su questo nostro mare. Si protrassero per giorni, settimane e mesi prima che Michele Capasso decidesse di fondare il "Laboratorio Mediterraneo", che diventò col tempo la *Fondazione Mediterraneo* e qualcosa di più. Furono molti gli ostacoli, le incomprensioni e i sospetti incontrati lungo il cammino. L'epoca scarseggiava di una "politica mediterranea", non stimolava simili iniziative, si tornava continuamente daccapo oppure la continuità subiva interruzioni. L'architetto Capasso, però, fu tenace e non permise alle circostanze di arrestarlo o scoraggiarlo.

Molto prima che si affacciasse l'idea della Conferenza di Barcellona e che iniziasse il "Processo di Barcellona", dall'architetto Capasso fu avviato il lavoro del "Laboratorio" e della "Fondazione" da lui promossi. Giorno dopo giorno venne a crearsi una "banca" di conoscenze culturali, scientifiche e di dati mai prima visti sulle tematiche del Mediterraneo. Una banca dati che oggi non può essere ignorata da nessuno di coloro che desiderano dedicare seriamente i loro studi alla situazione e al destino del nostro mare.

Non si è trattato soltanto di "buone intenzioni" e di "grandi ambizioni", ma – soprattutto – di un'attività quotidiana assidua, di una tenacia costante e rara, di una conoscenza acquisita.

L'energia di Michele Capasso fu determinante in questa impresa. Egli e tutti noi riuniti intorno a lui decidemmo sin dagli inizi che avremmo rispettato il dato di fatto che il Mediterraneo ha una costa meridionale e una costa settentrionale, e che nessuna di esse sarebbe stata esclusa o trascurata. I nostri invitati arrivarono da ogni parte, dal Sud dell'Europa e dal Nord Africa, dalla Palestina e da Israele, dai Balcani e soprattutto dalla Bosnia nella quale si conduceva una sanguinosa guerra. Premiammo uno dei maggiori poeti bosniaci della nostra epoca, Izet Sarajlić: dedicò a Capasso versi e parole indimenticabili!

Il lettore di questo libro troverà in esso l'elenco nominativo di tutti i partecipanti alle nostre riunioni: da dove sono arrivati, che cosa hanno portato, quanto hanno lasciato. Michele Capasso ha investito in questa impresa tutto quello che aveva, e qualcosa di più.

Non posso dimenticare, in questa occasione, l'eccezionale aiuto e i sacrifici compiuti dalla fedele consorte di Michele, Rita, strappatagli da una morte precoce.

Sono contento che mi sia stata offerta l'occasione di essere testimone e partecipe di una navigazione che è impossibile immaginare senza un timoniere qual è Michele Capasso. Della sua opera può andare orgogliosa non soltanto la città di Napoli, nella quale egli è cresciuto, ma anche il Mediterraneo sulle cui rive è nato.

Sono tanti, tantissimi gli amici che Michele è riuscito a farsi sulle varie sponde di questo nostro mare.

Sono lieto di esser stato accanto a lui durante alcune navigazioni.

Presentazione del libro a Rutino

la Pace nelle città che vogliono costruire la Pace e allora io credo che, come lui, dobbiamo essere tutti costruttori di Pace. Napoli, come le altre città del Mediterraneo, può essere il ponte che unisce i nostri popoli, le nostre genti, nella diversità della loro cultura, perché Napoli presenta tutte quelle caratteristiche e potenzialità positive che fanno sì che questo ponte oggi sia costruito su basi solide.

Principessa Wijdan Al-Hashemi
Ambasciatore del Regno Hashemita di Giordania in Italia
Ho lavorato e collaborato come amica e collega con Michele Capasso per almeno 20 anni e ricordo quando ci siamo incontrati a Napoli e in molti altri paesi e abbiamo fondato l'Accademia del Mediterraneo che poi è diventata Fondazione Mediterraneo. Molti non si aspettavano un tale successo da parte di Michele Capasso nel creare questa Fondazione a favore della Pace. In realtà proprio persone come Michele Capasso rendono possibile l'impossibile e trasformano i sogni in realtà. Vorrei che ci fossero più Michele Capasso che stabilissero la Pace in tutto il Mondo.

Gianni Lettieri **Presidente Unione Industriali di Napoli**
Un ringraziamento a Michele Capasso per quello che sta facendo che, giustamente, sta riportando l'attenzione a Napoli per il Mediterraneo. Noi, negli ultimi decenni, ci siamo visti strappare parecchie posizioni che ci spettano di diritto; una di queste è quella della discussione sul Mediterraneo. Ecco, fare qui a Napoli "la Maison de la Paix" e riportare la discussione su Napoli è una grande cosa e grazie a Michele Capasso.

Presentazione del libro a "La Feltrinelli"

Sarajevo